

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni. Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene). Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 719 pag. Cont. 50 - III pag. dopo Estero L. 32 - 16. - 8) prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. A. MANZONI e C. la firma del gerente L. 150 - corpo del giornale L. 5 la linea

Le coste tripoline.

Crediamo interessanti talune notizie sulla costa tripolina, dinanzi alla quale stazionano le nostre navi: Una catena di montagne corre parallela alla costa a circa dieci miglia da essa elevandosi nei punti più alti a 1240 metri.

La costa è bassa e piana, e nel primo tratto, presso il confine tunisino, è formata da una stretta striscia di terreno che divide il mare dal vasto lago Biban. Vi è un'apertura ostruita da isolotti e scogli, che dà passaggio solo a battelli. La costa (che al sud del lago è alta) è frangente da bassifondi che si estendono molto in fuori sino al sud di Capo Makhabez. Questa è una punta bassa, sabbiosa, dietro la quale vi è una insenatura che corre per tre o quattro miglia a sud-est con profondità da m. 5,5 a 7. L'entrata è ostruita da bassifondi.

Da Capo Makhabez a Tripoli si incontra, sulla costa, su di un'elevazione, la tomba di Sidi Said, alta 25 metri, che è un buon punto di riconoscimento; più ad est quella di Sidi Ali e ad 11 miglia all'est di questo, il porto di Zuara, aperto ad est e a cui città, circondata da palme dattifere, dista dal mare circa un miglio.

Da Zuara, la costa cresce in elevazione, frangente da rocce che non distano più di mezzo miglio da terra.

Tripoli vecchio è un piccolo porto adatto per bastimenti di circa 100 tonnellate.

Il villaggio è composto di case e capanne; nelle sue vicinanze se ne vedono altri; vicino al porto vi è un castello in rovina.

Tripoli
Chiamata dai nativi Tarabiles, è costruita su di una punta rocciosa vicino al mare, circondata da alte mura, fiancheggiata da bastioni e protetta da batterie. Nell'angolo sud-est delle fortificazioni vi è un castello che è la residenza del Pacha: ha parecchie moschee con minareti assai rimarchevoli ed un arsenale. Il quartiere europeo è fra la porta del porto e la città.

Il terreno che circonda Tripoli è basso e piano. Alle spalle, dal lato di levante, è foltemente alberato di palme con parecchi villaggi: a ponente è sabbioso ed arido. Avvicinando Tripoli dal mare, colpisce la bianchezza delle case in forte contrasto colla vegetazione circostante.

(Tutti i paesi meridionali anche nell'Italia, salvo le città moderne, presentano frequenti queste case bianchissime).

Il porto è formato dalla costa e da una catena di isolotti rocciosi e bianchi, chiamati Sibun Shinel, che si estendono per un miglio e mezzo in direzione di levante, dall'angolo nord-ovest del porto. L'estremità del banco segnalata da una boa, è ingombra da banchi rocciosi che si trovano di traverso ad essa, lasciando solo stretti ed intricati passaggi con profondità di 6 a 6,8 metri d'acqua.

Il bastimento di maggior portata che sia entrato pesava m. 6,8. La costa meridionale del porto è per un tratto (a levante dal castello) sabbiosa, con alberi di palme alle spalle: diviene quindi rocciosa con bassi burroni. Questo tratto è frangente da scogli e vi sono marabutti, tombe dei sultani (con due cupole), un forte ed antichi bagni e rovine.

Una barriera di banchi e parallela alla costa, distante un miglio e mezzo da essa, a levante del porto. L'estremità di sud-ovest, chiamata il banco Kalyusha, ha parecchi scogli quasi a fior d'acqua.

Il canale nord, o entrata del porto, è largo circa 90 metri tra bassifondi di m. 2,8 e 3,7. Un buon ancoraggio, in estate, si può prendere fuori alla parte settentrionale della città in 22 o 31 metri, ad un terzo di miglio dalla costa, rilevando il forte Spagnuolo per sud: però bisogna lasciare l'ancoraggio al primo accenno di cattivo tempo, sia da nor-est come da nord-ovest.

Nell'interno del porto si può ancorare in 7 o 9 metri ed il miglior ancoraggio è verso lo scoglio Setif. Il fondo è sabbia dura e non molto buon tenitore.

La marea dà un dislivello di metri 0,60 che arriva qualche rara volta a m. 1,55. Nella rada vi sono forti correnti, ma irregolari.

Baia Khoms e Lebida

La costa è a spiaggia, da Tripoli fino a capo Tag, con parecchi villaggi circondati da giardini e folte palmeti. Presso il capo vi è il villaggio omonimo, ed a metà distanza si nota una punta su cui è una tomba.

Ras-el-Kamra, a ventidue miglia da Tripoli, è un'altra punta prominente, riconoscibile dal suo colore rossastro e dalla punta di colore bianco vivo che è molto bassa.

Da Ras-el-Kamra la costa diviene gradatamente più alta, formando una successione di punte rocciose e di spiagge di sabbia. Sulla sommità delle colline all'intorno vi sono grandi

rovine e forti. Numerosi villaggi sono sparsi qua e là.

Baia Koms o Lebida è a sud-est di capo Elmsel. Le rovine dell'antica città sono in gran parte sepolte nella sabbia. La località a nord e ad ovest è circondata da fertili colline, al cui vertice vi sono delle torri.

Il porto è interrato nel fiume che vi corre dentro. Lo sbarcatoio è ad una piccola banchina in muratura, al ridosso della quale piccole barche possono ricoverarsi.

Coi venti da sud si può ancorare in fondali moderati. Il miglior punto è in 14 o 15 metri sabbia e fango, rilevando il fanale per ovest ad un miglio di distanza. E' una buona posizione per le operazioni di carico e scarico.

Misrata

Lungo la costa che corre in direzione di quasi sud-est vi è l'ancoraggio per barche di Marsa Ugra, il porto di Zilden presso il Ras Zaar e colla città di Zilden a mezzo miglio dalla costa.

La riviera diventa quindi rocciosa e vi è Marsa Zorak, buona per soli battelli, e riconoscibile da un gruppo di palme che è dietro le colline sabbiose delle vicinanze.

Ras Misrata è formato da tre burroni alti che, visti da lungi, appaiono isole. Quello più a levante è Ras Misrata.

La città è circondata da palme ed olivi ed è a poca distanza dall'interno.

I grossi bastimenti possono ancorare a circa un miglio e mezzo dalla costa, in 11 o 13 metri di fango.

Golfo di Sidra

E' la più grande insenatura delle coste africane del Mediterraneo, essendo largo 330 miglia e profondo 450. Verso il fondo, il golfo si restringe a 80 miglia.

Le coste sono in generale basse e sabbiose, disseminate qua e là di scogli e banchi rocciosi che si protendono a distanza considerevole dalla costa.

La maggior parte della costa di ponente è composta di vasti stagni e lagune. Essa è così poco elevata che la distanza delle lagune appaiono come la continuazione del mare.

La sola località importante è Bengasi, situata al lato nord-est.

Non vi sono porti, eccetto che per piccole barche; ed anche questi mal difesi.

La navigazione del golfo non presenta difficoltà che per un vapore, procedendo con molta prudenza e facendo frequente uso dello scandaglio; ma non è pericolosa per un veliero, specialmente in inverno. Devono questi, specialmente i piccoli, aver cura di non lasciarsi ingolfare troppo dentro sia per le correnti, che per il mare grosso da nord, il quale vi entra direttamente anche con poco vento.

Bengasi

E' sulla estremità di una bassa punta quasi completamente circondata da laghi salati e stagni.

Il porto, chiamato Marsa Juliana, è al sud della città, formato da banchi di roccia che si protendono in mare al di fuori del castello e da una punta sabbiosa che è a 950 metri al sud di questo. Fra i banchi e frangente il porto, vi è il banco Diamanta e Petro che è ostruito l'entrata lasciando solo stretti e tortuosi passaggi dal due lati. Solo piccole barche vi possono entrare e col l'aiuto del pilota. Il porto non è ridossato in inverno.

Ora si stanno costruendo due scogliere per racchiudere il porto. Quella nord corre in direzione ponente per circa 250 metri partendo dal castello; quindi verso sud-ovest per circa altri 550.

La scogliera dal lato sud ha una direzione nord-nord-ovest a nord-nord-est per circa 650 metri dalla punta e sopra i banchi.

L'entrata fra le due testate è larga 180 metri ed aperta ad ovest-nord-ovest.

Il migliore ancoraggio è fuori Bengasi a mezzo miglio circa a nord-ovest del castello in 18 metri circa di sabbia ed alga. Al sud della città il fondo è rotto e roccioso.

Da Bengasi a Derna.

La costa fino a Tolmeita è una spiaggia di sabbia avente alle spalle una pianura, con laghi, torri in rovina ed altri fabbricati che si distendono su di essa fino ai piedi delle montagne. Dopo, la costa diventa alta e picca, rotta da vallate e burroni, con punte sporgenti e con montagne alte alle spalle.

Tolmeita, l'antica Ptolemais, è su di un piano vicino al mare ai piedi di un'alta catena di colline. Vi sono numerose ed importanti rovine e, fra queste, quelle del porto ora quasi del tutto interrato, talché non può ricevere che piccole barche. E' ancora il miglior punto di approdo di tutta la costa a ponente di Bengasi. Poco a levante del porto v'è l'isolotto roccioso e alto di Zarat che cade a picco da tutti i lati.

Bisogna navigare su questa costa colla massima attenzione perché i bassifondi si estendono al largo per un miglio e mezzo circa.

Ras Sem è la punta più settentrionale di questo tratto di costa africana. E' alto, aspro, avente alle spalle due catene di colline sulla più alta delle quali, a sei miglia dal mare, vi sono le rovine dell'antica città di Cyrene a 820 metri sul livello del mare.

Marsa Susa è fra il capo Sem ed il capo Al Hilli, dove le barche possono ridossarsi dietro le piccole isole che sono vicine ed innanzi alla città. Le grandi rovine dell'antica città che trovansi in buono stato di conservazione, sono facilmente distinguibili dal mare: giacciono presso la spiaggia su di un terreno elevantesi gradatamente. Sino a circa tre miglia a levante di Marsa Susa e distanti un miglio da terra vi sono dei frangenti. Lo scoglio Saiguelag con m. 550 d'acqua è a circa 400 metri dall'arsenale.

Il capo di Hilli è caratteristico per una collina rotonda che è su di una catena sopra di esso. La punta è relativamente bassa e rocciosa con scogli sommersi al di fuori di essa.

Marsa Hilli è a tre quarti di miglio a sud del capo. Vi è un buon ridosso in 11 a 18 metri di sabbia ed alga contro tutti i venti meno che quelli da nord-est.

Le isole Keras sono due in numero, con scogli che si estendono per un miglio a nord e ad est di esse.

Derna.

E' una piccola baia che offre ridosso dai venti di ponente e mezzo-giorno. La città è situata alla bocca di una vallata ed è circondata da gruppi di alberi di datteri e di fichi che la rendono facilmente distinguibile. Un'apertura nelle colline alle spalle della città ed un marabutti che è su di una punta un miglio a nord, sono anche punti di riconoscimento.

Sulla punta vi è un fanale.

Il miglior ancoraggio è a circa un miglio dalla costa in 13 o 16 metri di sabbia o corallo, ma i cabottieri ancorano più a terra, dove si ridossano con venti da nord-nord-ovest.

Il miglior punto di sbarco è da una

calotta con spiaggia di sabbia formata da una punta bassa, al di fuori della quale vi sono degli scogli a circa mezzo miglio a levante della città.

La costa da Derna prosegue alta e rocciosa sino a Ras el Tya. Il capo è più basso degli adiacenti burroni che sono a ponente. Bisogna girare il capo a prudente distanza per evitare gli scogli che si estendono al di fuori delle piccole isole Erba Aksur.

Da Ras el Tyn la costa gira rapidamente a sud e diviene bassa. Si incontrano su di essa scogli che hanno forme di un bastimento e le isole Ebnli. Sotto le coste fra il capo e le isole si può ancorare per ridossarsi dai venti da nord a sud-ovest girando per ovest.

Golfo di Bombah

E' al sud, cinque miglia dalle isole Ebnli. E' formato fra un banco roccioso che, partendo dalla costa, circonda l'isola Menelao, e dalla curvatura che fa la costa rientrando verso ponente, per poi correre a sud e quindi a sud-est.

Dal lato nord del golfo, al di dentro di punta Tank, vi è un buon ancoraggio esposto solo ad est: questo è l'antico porto di Menelao. A circa quattro miglia a sud-est dell'isola Menelao vi è l'isola di Bombah, circondata da bassifondi.

All'estremo sud-est del golfo vi è l'isola Seal posta innanzi all'entrata di una insenatura chiamata Marsa Ebnharit Khurrit dove i cabottieri possono ridossarsi con tutti i tempi.

La costa continua per un tratto bassa e sabbiosa per poi diventare alta e rocciosa, frangente da bassifondi e roccie.

Marsa Tehrak

E' al sud di Ras Altem al Mihl in direzione nord-ovest, larga circa tre quarti di miglio. Offre buon ridosso contro i venti occetto quelli da sud-est ed est girando per sud, ancorando in nove o tredici metri di fango ed alga.

In fondo al porto vi sono delle rovine e vi è una guarnigione turca. La costa continua ancora per un tratto alta e rocciosa, poi diviene bassa con bianche colline alle spalle sino al confine dell'Egitto.

Cronaca Provinciale

Rappresentanti al Consiglio Pr. Sr.

Con recente decreto il Prefetto ha stabilito che tutti i consigli dei Comuni capoluoghi di Distretto con popolazione superiore a diecimila abitanti siano convocati per il giorno 15 corrente ad ore 10 per procedere alla nomina di un rappresentante presso il Consiglio Prov. Scolastico; e tutti gli altri, con popolazione inferiore a 10 mila si riuniscano per la nomina di quattro rappresentanti.

Pontebba

Lo spazzino municipale.

Il titolo solo mette i brividi... Del resto ormai c'è la neve sui colli che ciguarda e ride della nostra miseria... Dunque voglio dire che a palazzo Marino tutti se la sono presa col povero spazzino municipale, per effetto di suggestione collettiva.

Minacce di licenziamento a ogni più sospetto, recriminazioni e così via. Ad 28 sc. m. poi con lettera m. 2529 (se non erro) gli venne dato un ultimatum. E noi l'abbiamo udito questo povero uomo, dinanzi al municipio, lamentarsi della persecuzione di cui è vittima.

Forse perché alle 3 e alle 4 ogni mattina lo si vede al lavoro? O che crede l'assessore all'igiene che sia lo spazzino causa se le latrine delle case mandano fetori insopportabili: se le botti per lo spurgo delle medesime non arrivano mai: se i cortili e i frontali delle case ingombrati di rifiuti, se la riva italiana della pontebba non è il deposito materiali di rifiuto del paese?

Lui forse causa se si smerciano verdure avariare, burri margarinati senza dichiararli, pane a 60 cent. il chilo e... lasciamo per ora?

Siamo a cognizione del perché della persecuzione cui è fatto segno lo spazzino.

Uno, due tre... sappiamo contare per lo meno fino a cento. Metteremo carte in tavola e arriveremo quanto prima.

S. Vito al Tagliamento

E' morto.

L'altro ieri vi davo notizia della caduta del fienile, di certo Orvaldo Rosset d'anni 72, il quale mentre dormiva, non si sa come, precipitava giù nel solciato sottostante restando immerso nel sangue, fino a quando il sig. Pasqualis proprietario del fienile, all'alba, si accorse e provvide per il trasporto del povero vecchio nel nostro Ospedale.

Il dott. Fiorilli si riservava la prognosi, ed oggi il poveretto spirava per frattura della base cranica. L'autorità giudiziaria fa le indagini del caso per asserire se ci possano essere responsabilità.

S. Vito di Fagnagna

Ancora della raccapricciante disgrazia.

L'arresto del guidatore.

Il povero fanciulluccio miseramente perito si chiamava Annibale e non Enrico Toniutti, di Enrico di anni 4 e mezzo e non sei.

Il ragazzo si trovava adagiato su l'ammasso delle panocchie in località del Pozzo, cadde, non si sa perché, fra gli animali e le ruote anteriori del veicolo così che venne da esse investito e reso cadavere, dopo poche ore. L'enorme peso aveva schiacciato quel debole corpo e quasi dilaniata la parte toracica / Dietro il carro veniva tranquillo il padre del giovane auriga Luigi Toniutti d'anni 45 che, veduto il caso pietoso, rimase esterefatto.

Il Brigadiere di Fagnagna, venuti qui dietro avviso dell'autorità municipale, procedette all'arresto del quindicenne Luigi Toniutti che oggi stesso passò alle carceri di S. Daniele.

Il provvedimento ha fatto qui pessima impressione e viene commentato sfavorevolmente perché si tratta di un caso accidentale che tutti rimpiangono sia per l'autore involontario dell'infortunio, come per la povera vittima.

Il sindaco sig. Fabbro, si è subito intromesso e ha prestato i suoi buoni uffici perché il detenuto venga posto in libertà, tanto più che si tratta di un minorenni.

Nel pomeriggio di oggi il Pretore di S. Daniele avv. Zozzoli ha proceduto ad un primo esame dell'accusato il quale inconscio com'è del fatto che gli si vuole attribuire (omicidio colposo) non sapeva che cosa rispondere: egli era come inebetito per l'impressione provata.

Un fatto presso che uguale si è verificato qui or saranno quaranta giorni.

Reana del Rojale

Schiacciata da un pilastro

Nella frazione di Rizzolo è accaduta, l'altra sera, una mortale disgrazia. Certa Giuditta Travisan d'anni 25 usciva da casa sua e affacciavasi al portone d'ingresso del cortile proprio mentre un carro stava per entrare nel cortile stesso. Per lasciar libero il passo al carro ella si tirò da un lato addossandosi ad un pilastro del portone. Causa una voluttà troppo larga il carro batté contro il pilastro che precipitò addosso alla disgraziata Travisan schiacciandola.

Raccolta, la "donna" venne portata sul letto: ove dopo pochi minuti spirò. Lasciò il marito e tre figli. Il dolorosissimo fatto ha prodotto profonda impressione.

Pagnacco

Religione e patria.

Domenica scorsa celebrandosi la festa del Rosario, alla Messa il Rev. Don Parroco locale ricordò che tale festa era stata istituita in memoria della battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, giornata che segnò la piena strepitosa vittoria delle armi italiane e delle navi venete contro i turchi. Disse che in questi giorni a 340 anni da quel glorioso fatto, l'Italia nostra è di nuovo impegnata contro lo stesso nemico ed invitò tutti a pregare Iddio che anche ora la vittoria sia delle armi italiane, che è quanto dire vittoria della civiltà contro la barbarie.

Alla sera mons. Dall'Oste tenne uno splendido discorso in onore della Vergine del Rosario e lo chiuse esprimendo lui pure sentimenti uguali a quelli espressi la mattina dal rev. parroco, ed invocò la benedizione celeste sull'esercito italiano (di terra e di mare) che va a piantare la nostra bandiera in Tripolitania.

Non occorre dire che ottima è stata l'impressione riportata da questa popolazione a nessuna seconda per amor di patria e spirito nazionale.

Sacile

Per la Caserma di fanteria.

6. Ieri, in Prefettura nella vostra città, fu rogato il contratto per la cessione da parte dell'ing. cav. Ugo Granzotto di qui, all'autorità militare di area necessaria per la costruzione della caserma di fanteria. Ammontare dell'area L. 35500.

Banchetto annuale dell'Operaia

Per disposizione del Consiglio Direttivo del Sodalizio, il banchetto annuale avrà luogo domenica 15 p. v. alle ore 19 nella sala dell'Albergo Micheletti.

I soci che desiderassero partecipare al banchetto dovranno versare la quota individuale di L. 250 all'Esattore, incaricato sig. Giacomo Marchi.

Ampezzo

La ricomparsa dell'orso

4. Stamane recatomi nella località di Montovio (malga di Ampezzo) fui chiamato dai pastori della malga stessa, i quali erano smarriti per la perdita di quattro pecore. Tre delle povere bestie vidi io coi miei occhi giacenti, agonizzanti per le forti graffiature ricevute da una belva mentre, parte della quarta giaceva su di una trave, e testificava l'orrenda ferocia della belva stessa, che durante la notte ne aveva fatto strage. Di sotto alla casera mi fermarono subito l'attenzione l'impronta della larghe zampe nella neve, (che copre di venti centimetri totalmente il terreno) e l'una, accanto l'altra mi condussero in compagnia del malghese Pietro Colledani e Valentino Giudina di Forni di Sotto a cinquanta metri più in giù nel bosco dove constatammo con grande meraviglia come l'orso (poiché si tratta di un orso) avesse avuto la forza di stradicare le grosse radici degli abeti per nascondere i resti della pecora della quale vedevasi il futuro nascondiglio.

Belluno

La bandiera per il Cippo.

Tutte le signore segnate offirono lire 5 ciascuna per la Bandiera per il Cippo.

Emma Peloso-Gaspari, Eulalia Rossetti, Maria Taglialegna, Ada d'Attri Peloso-Gaspari, Natalia Tavani, Maria Torrelli, Ida Cavazzana, Emma Morosini, Carlina Mariani, Lina Bertoli del Comitato promotore, Emilia Gnesutta, Lucia Bosio, Lucia Fachini, Alice Etro, Ida Ghion, Nina Zuliani, Olga Samuelli, Lucia Domini, Italia Cassi, Zilla Gallina, Marianna Asquini, Laura Morosini, Matilde Zuzzi, Italia Peresini Ambrosio, Maria Giacometti, Linda Donati, Rita Cella, Elettra Durigato, Maria Rodolfi-Gaspari, Lucia Pividori, Eufemia Rossetti, Maria Marin, Linda Mantovani, Gabriella Pittoni, Tranquilla Pittoni, Maria Agar Radell, Ada Comand Peloso-Gaspari, Annina de Finetti, Rosa Zorze, Giuseppina Orlandi, Emma Bertoli, Cristina Picotti, Carolina Visentini, Santina Sellenati. Totale L. 216.

Per espiazione di pena

5. Si sono costituiti in queste carceri mandamentali Biasin Santa, Termini Italia, Luigi, Olivo, Regina di Malafesta di S. Michele, Cudin Anna di Driolassa, tutte condannate dalla Pretura locale per furti campestri, nonché il noto alcoolizzato Sbrovazzo Leonardo di Rivignano per ubbriachezza i quali devono scontare parecchi giorni di reclusione.

Il mercato bovino

di ieri fu molto animato ed attrasse a Latissana una quantità di mercanti. Il tempo bello, favorì, ed affari se ne fecero in quantità. Oggi giovedì abbiamo una giornata con grandi temporali e vento impetuoso.

Matano

La vera storia del fatto di Matano

4. Nell'anno 1905, per lo addepiamento della condotta medico-chirurgica del comune, fu nominato a medico del secondo reparto il dott. Stellini, che nella terza era stato giudicato colto stipendio di lire 3000 lorde. Trascorsi così due anni, per vicende elettorali, si cambiò l'amministrazione comunale, e di lì a poco il dott. Stellini senza chiedere aumenti di stipendio ai nuovi amministratori, cominciò a concorrere in altri posti per migliorare le sue condizioni economiche.

I suoi amici allora, per invogliarlo a rimanere gli promisero una colletta di lire 700; somma che se fu raggiunta nel primo anno; altrettanto non pare divenisse in seguito tanto che il dott. Stellini si vide costretto a tornare a concorrere altrove, finché ottenne la nomina a Casier. Diede le dimissioni, e l'amministrazione, per la delicatezza dovuta ad un professionista, lasciò passare una ventina di giorni prima di prendere atto e dopo invitò il suddetto dottore in giunta per pregarlo a non insistere, promettendogli un considerevole aumento di stipendio.

Il dott. Stellini non volle assolutamente recedere dal deliberato passo, asserendo che nel nuovo posto avrebbe di molto migliorato le sue condizioni economiche e famigliari. Aggiunse che egli non aveva dispiacenze di sorta con gli amministratori e che era disgustato del suo amico che non avevano mantenute le promesse.

Partì e per un paio di settimane tutto tacque. Apertosi il concorso per il successore, gli amici del dott. Stellini cominciavano ad affermarsi sul nome di uno dei concorrenti e precisamente sul dott. Castellani. Senonché un bel giorno, non si sa per quali ragioni, il dott. Stellini mostrò il desiderio di ritornare in paese. Il Sindaco si affrettò a telegrafargli, a nome anche della maggioranza dei consiglieri, dissuadendolo dal concorrere. Il dottore insisté e scrisse lettere a consiglieri ed assessori chiedendo l'appoggio ed il voto. Si venne alla votazione ed il risultato è noto: il dott. Stellini due voti, il dott. Castellani tredici.

Questa la pura storia; ed ora è bene da notare che le collette, le firme della petizione e tutto ciò che è avvenuto per il Dr. Stellini, è partito non dal secondo reparto dove questi aveva prestato servizio per sei anni e dove avrebbe dovuto ritornare, ma del primo reparto e precisamente da pochi del centro, la maggior parte soci della Farmacia Sociale.

Considerando però che dette persone sono sempre quelle che sostenevano l'amministrazione che aveva ridotto il bilancio comunale in condizioni disastrose (parole del compianto segretario Morgante), alla popolazione pare che la nomina del medico fosse un pretesto per fare un colpo serio all'attuale amministrazione e ridare così la scalata all'agognato potere.

Palmanova

Fra sott'ufficiali.

Anche i sott'ufficiali del battaglione del 2.º reggimento Fanteria vollero offrire ai colleghi del «Saluzzo» e dell'arma di finanza una bizzoccheria. E ieri sera una cinquantina circa di sott'ufficiali si trovarono riuniti nella bottigliera-pasticceria Zencher.

Il maresciallo co. Colloredo del 12.º Saluzzo per primo portò il saluto ai colleghi del 2.º fanteria e chiude con un evviva il secondo fanteria evviva la brigata Re.

Al suo grido fanno eco tutti i presenti.

Con inadovinate parole ringrazia il maresciallo di fanteria Sebastiano Stassiniani e confida che regni sempre fra i sott'ufficiali quel cameratismo e quella concordia indispensabile anche per poter ottenere i miglioramenti tanto attesi. Invita a gridare evviva il 12.º Saluzzo.

La riunione si sciolse dopo aver trascorse parecchie ore nella più completa armonia.

Venezia

L'ultima definitiva.

Publichiamente anche questa, dichiarando con chiarezza la polemica: «Volevo far posto forse, seriamente, corrispondente del «Corriere del Friuli» ma non voi non si può tacere.

Voi, informato come siete, saprete meglio di me che le bandiere per commemorare il XX Settembre (che vi è tanto costato) erano esposte anche all'edificio postale e alla stazione, ed io credo che tali edifici non siano tanto privati come a voi sembra. Mi sono guardato nello Specchio ma quantunque munito di lenti di ingrandimento mi sono convinto che non sono più pagliaccio di Voi. Voi pretendete che un membro della banda di sciacchi maglio; dicono non siano perfetti, così angusto e lui di sciacchi, ma vi consiglio di non tormentare gli altri se a vostra volta non volete essere tormentato.

A Venezia vi si conosce nel vostro volere, vi raccomando perciò, seguite la retta via, in riguardo poi allo Spirito di Vegetali infirmi assicuratevi che avendo lo stomaco da voi questo spirito, non possa ridare ancora finché non chiudetelo il vostro magazzino di fabbrica e allora non potendo più provvedere dovete per forza maggiore rimanere... al buio.

Prato Carnico

- Fanfaronate

Quanto è scritto nel N. 270 della *Patria* risponde poco a verità. Tutto invece sembra montato ad arte forse colla vana speranza d'impressionare favorevolmente a Pesariis il cav. Marchi per quanto riguarda l'identificazione di Toni, ma noi che conosciamo l'integrità della persona, siamo pienamente persuasi che questi tentativi non giungono a spostare l'equilibrio delle persone sensate come il cav. Marchi e tutte queste forzate dimostrazioni provocate dai soliti sballatori poco rispondono a quel serio contegno che deve essere tenuto da due parti che sono *sub iudice*.

Non è affatto vero che il consiglio si sia sciolto per l'apparire di alcuni mandatori di Pesariis, perché ancora prima non era rimasto in numero causa l'inopportuna protesta antipolitica avanzata dal consigliere Giovanni Cleva e che provocò risposte e confusioni.

Se poi il comune è costretto ad usufruire del suo patrimonio per far fronte al bilancio è nel suo pieno diritto.

Tutte le altre sono gonfiature ed allucinazioni a cui forse il corrispondente va spesso soggetto.

Simile contegno però può pregiudicare seriamente lo stato in cui si trova la lunga vertenza con Pesariis, per la cui definizione le parti sono rimesse al parere del cav. Giuseppe Marchi.

Paedis

Temporale e fulmine
Una giovinca uccisa

Per telefono 6 ore 9.30.

Ieri si ebbe una pessima giornata, con pioggia, vento, freddo; l'ora verso le otto un vero uragano si scatenò nel nostro paese con lampi e tuoni fortissimi. Un fulmine cadde con gran fragore sulla stalla dell'agricoltore Domenico De Luca, uccidendogli un'armentata. Il temporale continuava, e verso le 10 un altro fulmine si scatenò nella casa d'abitazione di Luigi Toffolo, penetrando per una camera, descrivendo strani segni e uccidendo poi, senza fortunatamente arrecare danni gravi.

Il temporale gravò in piena; lungo la strada che conduce a Udine, verso i casolari Luchi straripò, correndo per un tratto la strada e asportando i mal connessi ripari che il municipio vi aveva collocato.

Ora che l'acqua gli ha sfattati via speriamo che il municipio voglia collocare di più solidi in quella località. In vari punti si sono determinate delle frane, specialmente lungo la strada che conduce ad Attimis.

Cividale

Oggi dai carabinieri di S. Leonardo fu accompagnato nelle nostre carceri certo Giuseppe Bledig di Stefano d'anni 24 da Oblizza (Sregna) perché colpevole di furto qualificato.

— Il Natisone in piena.

Causa le insistenti piogge della notte scorsa e di oggi, il Natisone è in piena. Tutto trascina con le sue acque, legnami e quanto trova sulle rive lungo il percorso.

Palmianova

Un richiamato disertore e ladro.

Alle 10.30 di stamane al maresciallo Luigi Casella comandante della brigata R. Guardie di finanza di Nogaredo si presentava certo Daniele Marcucci di Udine di professione elettricista presso l'officina del sigg. Eugenio Morandini di Lumignacco.

Il Marcucci accompagnava un giovanotto denunciandolo di avergli rubato la bicicletta lasciata momentaneamente fuori dal negozio rivenditori di generi di privativa del sigg. Spezzotti di Udine fin tanto che era entrato a provvedersi di sigarette. Accortosi del furto noleggiò subito una bicicletta ed inseguì il ladro che riuscì a raggiungerlo dopo lunga corsa in un campo in territorio austriaco.

Il giovanotto — certo Ermanno Zollo del fu Alessandro nato a S. Lucia in provincia di Benevento — confessò di aver rubato la bicicletta e dichiarò che era sua intenzione di raggiungere al più presto il confine austriaco per poter emigrare in America dove a Brooklyn vive sua madre.

Perquisito venne trovato in possesso d'un ruolino di viaggio rilasciato dal comando del Distretto militare di Treviso che lo assegnava al 2. Regg. fanteria di stanza a Udine. Stasera venne condotto in quelle carceri mandamentali a disposizione delle autorità militari.

Spilimbergo

Terrente in piena. — Muro che crolla. — Ponte in pericolo.

(6) Ieri dalle 15 alle 18 su Spilimbergo si riversò un vero nubifragio, tutte le vie e le piazze erano allagate. Parecchie le cantine invase dall'acqua. I torrenti Cosa e Meduna sono gonfi, il Tagliamento è in piena e abbraccia tutto l'alveo. Piove dirottamente tutto il giorno.

Causa il nubifragio un muro di cinta dei nuovi lavori al nostro Castello, precipitò nella sottostante fossa per una lunghezza di 20 metri.

Le corriere postali della Val d'Arzino sono state bloccate a Spilimbergo causa la piena del torrente Pontalba.

Se il tempo continua è certo che la frangente di fradice per il rigurgito del Cosa e Tagliamento, sarà domani sotto acqua.

Altro pericolo corre il ponte in legno della Provinciale Spilimbergo-Casarsa sullo stesso torrente in quel di Provesano.

Cronaca Pordenonese

Onoranza allo scultore Chiaradia.

Domenica 8 corr. come pubblicato avranno luogo a Canova di S. S. le solenni onoranze che il popolo Canovese tributa all'insigne scultore Enrico Chiaradia, all'uomo che ideò e lavorò attorno al monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Nell'imminenza della festa parmi opportuno mandarvi di nuovo il Programma del festeggiamento:

Ore 9. Ricevimento degli invitati nella maggior sala municipale a Vermouth d'onore.

Ore 9.30. Scoprimiento della lapide e discorso commemorativo tenuto dall'avv. Gasparotto di Milano.

Ore 11. Fosa della prima pietra dell'altare infantile che s'intitolerà al nome dell'illustre commemorando.

Ore 12. Banquet.

Ore 13. Svolgimento di scelto programma da parte della banda musicale del L. Regg. Fanteria di guarnigione a Conegliano.

Ore 17. Estrazione della lattiera di beneficenza.

Ore 19. Fuochi artificiali ed illuminazione.

Un accidente... avvelenamento.

5. Questa sera verso le 18 si spargeva per la città la voce che un impiegato delle Poste si era avvelenato ed era stato trasportato d'urgenza all'Ospedale. Mi sono recato subito sul luogo e con mia sorpresa e compiacimento, ho saputo dall'assistente di guardia che trattavasi di una semplice intossicazione dovuta a un purissimo accidente. Ho raccolto informazioni al riguardo da un impiegato postale mi è stato raccontato quanto segue: il giovane Angelo Cotronea da poco adetto a questa Poste, oggi verso le 17, mentre era intento al suo servizio ebbe sete e sentì desiderio di bere. Affrettato perciò un bicchiere da polli che trovavasi sul davanzale della finestra ne bevve il contenuto sicuro che fosse acqua.

Avvertì subito un sapore amaro e dubitando di essersi avvelenato si recò all'ospedale ove, avuta la lavatura allo stomaco ne tornava in ufficio.

L'intossicazione è dovuta ai dotti di rame e zinco depositatori nel fondo del bicchiere e ivi rimasti assieme all'acqua per alimentare la pila.

Un asino... che vola

Ieri sera il contadino Polo D'Ambrasio Gio Battista fu Antonio d'anni 63 da Giais si soffermava in Borgo S. Giovanni lasciando sulla strada il suo asinello per recarsi nell'osteria di Toni a bere un bicchiere e rifocillarsi con un boccone.

Si trattava del locale circa una mezz'ora; ma quando uscì per recarsi a casa ebbe la sgradita sorpresa di non trovarvi più la sua bestia, cerca e ricerca e non trovandola si convinse che il povero sommaro stanco d'aspettare aveva preso da sé la via di Giais; non sapendo far di meglio pensò bene di seguirlo a piedi.

Ma giunto a casa la sua meraviglia crebbe a dismisura poiché l'asinello non vi aveva fatto ritorno. Era notte e stanco pur lui del lungo cammino pensò bene andarsene a letto nella speranza che nel frattempo il ciuco sarebbe ritornato.

Stamane però recatosi nella stalla e non avendolo trovato fu costretto a rifare ancora la strada a piedi per venire a denunciare il volo della sua bestia.

Si fanno ricerche per rintracciarla.

Stato Civile.

Nati. Maschi 4 femmine 9 totale 13. Mori: Pavan Vincenzo di anni 16, Zanin Angelo di 60, Fantuzzi Antonio di 61, Pajer Giovanni di anni 19, De Leonardo Michele Maria di anni 75, Moro Maria di anni 25, Boscchen Giuseppe di anni 23, mesi 7, Spadoti Vilma Maria di anni 69, Morici Massimiliano Maria di 24.

Pubbli di matrimonio. Viorio Fiorio con Rosalia Fiorina, Scallotto Umberto con Marcella Armida.

Da Portogruaro

— Fiori d'arancio.

5. (B.) Ieri si giurarono fede di sposi il nostro concittadino signor Ernesto Degani, simpatico giovanotto, e la gentilissima signorina Vittoria Comforno della città di Gorizia.

Sia benvenuta la sposa nella cittadina del Lemene e s'veda ella pure felice al lieto focolare di una agiata e rispettata famiglia.

Dai lettori

Un grave inconveniente

che pare vada ripetendosi alla nostra Stazione ferroviaria causa l'insufficienza del servizio di distribuzione biglietti ai viaggiatori, merita di essere segnalato all'amministrazione, che ha il compito, comunque, di provvedere senza ritardo.

L'inconveniente è questo: che per talune linee ed in dati treni l'impiegato distributore si trova talvolta nell'assoluta impossibilità di servire tutti gli accorrenti, presenti allo sportello, malgrado l'apertura, in tempo, di questo; onde avviene che taluni passeggeri — come è accaduto oggi per il treno in partenza per Venezia delle 13.40 — anche presentati più che in tempo, si vedano chiudere lo sportello in faccia e sono costretti a ritornare sui loro passi.

E' facile considerare il danno derivabile al pubblico da tale disservizio, e perciò sarebbe opportuno che l'Amministrazione ferroviaria provvedesse al più presto all'apertura di uno sportello sussidiario per i biglietti di concessioni speciali che aumentano sempre più e che richiedono maggior tempo nella distribuzione.

E questo è un legittimo desiderio degli udinesi: altra volta manifestato a mezzo della stampa.

Il tricolore sventola su Tripoli.

L'occupazione militare a giorni.

Bengasi bombardata?
661 ITALIANI ESPULSI DALL'IMPERO

Due operai uccisi.

Tripoli 5, ore 10.30 (Ufficiale)

Ieri mattina è continuato il bombardamento contro le opere esterne della piazza escludendo le opere centrali per evitare danni alla città. Le batterie Sultanis e Hamidi sono state smantellate.

Essendo la «Garibaldi» entrata nell'avamposto, la batteria Hamidi fu visitata da due ufficiali che la trovarono sgombra. Gli otturatori dei cannoni vennero asportati. Nella batteria si trovano tre cadaveri. Fino ad ora nessuna offerta di resa.

Si hanno i seguenti altri particolari sul bombardamento e sullo sbarco. La divisione Faravelli ha continuato ieri il bombardamento della piazza dirigendo i proiettili sulle opere esterne risparmiando le opere centrali per non danneggiare la città.

Le due batterie Sultanis e Hamidi furono in pochi momenti smantellate, mentre nessun danno riportarono le nostre navi. Cessato il bombardamento la regia nave Garibaldi è entrata nell'avamposto e ha sbarcato dinanzi alle batterie Hamidi un drappello di marinai con due ufficiali che hanno visitato le batterie. I turchi erano fuggiti lasciando sul terreno tre artiglieri morti e trasportando seco alcuni feriti. I nostri marinai hanno anche trovato e asportato gli attuatori dei cannoni turchi, quindi sono risaliti a bordo senza alcun incidente.

I turchi hanno abbandonato tutte le opere di fortificazione e si sono allontanati nell'interno fuori dal tiro dei cannoni delle nostre navi. La piazza turca non risponde ancora alle intimazioni di resa che le furono rinnovate. Viene mantenuto il massimo riserbo sulle istruzioni date alla divisione Faravelli per una ulteriore azione dopo il bombardamento di ieri.

Si crede che anche la maggior parte degli abitanti musulmani di Tripoli abbiano abbandonato la città rifugiandosi nell'interno.

Lo sbarco continua?

Roma 5, sera. — Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Sappiamo da ottima fonte che è giunta notizia al nostro Governo dello sbarco di molti marinai della «Garibaldi», «Vares» e «Ferruccio», i quali si sono scaglionati presso le sedi dei Consolati, e presso la Chiesa cristiana ove sono rimasti eroicamente padre Rossetti con due francescani e due monache insieme a tre infermi. I nostri marinai non hanno incontrato alcuna resistenza nella città che sembra abbandonata. Mentre si continua lo sbarco dei marinai le nostre artiglierie vigilano. I nostri marinai condotti da vari ufficiali si sono impadroniti della fortezza ove trovarono alcuni cadaveri.

Secondo un telegramma da bordo del *Costit* l'occupazione militare non si farebbe però che all'arrivo dell'attissima spedizione militare, la quale potrà giungere a Tripoli non prima del 10-12. Lo stesso telegramma informa che l'ammiraglio Faravelli avrebbe fatto innalzare di nuovo provvisoriamente il faro, già abbattuto, sopra una canna di legno e ferro.

A guerra finita si provvederà alla riattivazione definitiva del faro e delle batterie del porto ora smantellate. Perché sembra accertato che dopo la seconda giornata di bombardamento, un bombardamento a scartamento ridotto, o verosimile con quanti gallei le truppe tripoline sono fuggite verso l'interno.

Si credevano a concentrarsi nelle colonie retrostanti in attesa di ordini superiori intorno alla opportunità di resistere o di cedere subito.

Truppe Turchhe che si arrendono

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta: Stamane è avvenuto lo sbarco di marinai a Tripoli.

I profughi italiani poterono entrare nel porto senza difesa.

Nei turchi di presidio a Tripoli vi è stata una grande demoralizzazione, la maggior parte delle truppe turchhe si è arresa. Tutti gli altri si sono rifugiati nell'interno per timore del bombardamento.

Il comandante della flotta italiana ha encomiato il contegno risoluto ed energico dei nostri equipaggi.

La popolazione s'era deplorata vivamente il contegno dei turchi.

Gli arabi riuniti nelle moschee hanno deciso di resistere da ogni contro attacco.

Secondo un telegramma ad una agenzia di Londra e di Costantinopoli sarebbero giunte nella capitale turca notizie secondo le quali cinquecento soldati turchi montati su cammelli sono in marcia dall'interno della Tripolitania verso la costa.

Questa notizia però va accolta con grande riserbo perché viene da fonte turca.

La bandiera italiana sventola su Tripoli.

Tripoli 5, ufficiale. — A mezzogiorno è stata issata la bandiera nazionale sul forte Sultanis salutata dalle salve regolamentari della squadra.

Nessuna resistenza nell'interno

Parigi 5. — Un redattore dell'*Intertransigence* ha avuto un colloquio con un ufficiale francese che ha abitato qualche mese in Tripolitania, cioè che egli conosce ottimamente i paesi che l'Italia sta per occupare e le condizioni nelle quali si trovano.

«Gli italiani non troveranno, dopo aver sconfitto le truppe regolari, nessuna resistenza in Tripolitania, ha detto l'ufficiale francese. La popolazione di quei paesi è simile a quella della Turchia dove i nostri soldati sono entrati senza trovar resistenza alcuna. Essa è abitata in gran parte da pastori e da pescatori. Mi ricordo di un mio servo tripolino che usciva per fare la spesa con un gran fucile in spalla, ma senza cartucce né baionetta.

Tuona già il cannone anche contro Bengasi?

Roma 5, sera. Il *Messaggero* ha da Malta: «Si annuncia che nella giornata di oggi sarà bombardato il porto di Bengasi. Si ritiene pertanto che l'azione delle artiglierie italiane contro quel porto sia ormai stata iniziata.

Telegrafano da Taranto essersi sparsa colà stamane la voce che la squadra delle nostre torpediniere avrebbe finalmente catturato le due siluranti turchhe che si erano rintanate nel porto di Prevesa.

Il *Corriere d'Italia*, dopo riportata la notizia telegrafata da Malta, secondo cui gli italiani avrebbero già occupato il forte che sovrasta la chiesa cristiana, cioè un'altura che domina sulla parte esterna del porto, dice: «Queste notizie non solo non sono confermate ma meritano di essere accolte con la maggiore riserva.

Lo stesso caso potrebbe trattarsi di un'operazione di limitatissima importanza, poiché uno sbarco vero e proprio obiettivo di occupazione militare, non potrà essere fatto se non fra qualche giorno, quando sarà arrivato l'agguato il corpo di spedizione.

La flotta Turca?

Roma 5. — Di molti si ritiene che la flotta turca si trovi rifugiata nei Dardanelli, ma questa opinione non è condivisa al ministero della marina.

Si consta che personalmente l'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, non ritiene che la flotta turca possa essere ancora nelle acque turchesche dell'Egeo.

A questo proposito vi confermo che gli ordini impartiti in questi ultimi due giorni alla flotta italiana sono uguali a quelli dati nei primi momenti delle ostilità: raggiungere la flotta turca o scovarla o metterla in condizione di non poter più agire od offendere.

E a questi ordini si attengono infatti le corazzate e le torpediniere che incrociano nelle acque del Tirreno e del Mediterraneo alla ricerca della flotta turca.

Una battaglia nell'Egeo?

Giulio Pollicarato telegrafa da Augusta al *Resto del Carlino*.

Augusta 4, mattina (ritardato dalla censura). — Si ha notizia che oggi nel mare Ionio è avvenuto un combattimento navale tra la nostra squadra e la squadra turca.

Allo scontro presero parte la Nave *Vares*, una corazzata, della quale non si sa il nome, ed una squadriglia di siluranti.

La squadra turca ebbe affondato tre torpediniere.

La nave *Vares* riportò danni insignificanti.

La notizia merita conferma.

La partenza dell'84 da Firenze

Stamane all'1.45 è partito per Napoli ove si stanno concentrando le truppe per la spedizione, l'84. fanteria, di cui fanno parte anche i soldati sorteggiati del 2. e del 79 fanteria.

Il prefetto, il sindaco altre autorità e una grande folla si trovavano alla stazione a salutare i partenti.

La partenza fu commovente; dalla folla commossa si elevarono grida di *Viva il re*, *viva l'esercito*, *viva Tripoli italiana*, i soldati dal treno facevano eco.

Due classi di indigeni richiamate nell'Eritrea.

Aden 5. — Notizie giunte da Massaua informano che, in previsione di qualche sorpresa da parte delle truppe turchhe concentrate nell'Yemen, il governatore della Colonia Eritrea ha richiamato sotto le armi due classi di indigeni. All'appello nessuno è mancato, anzi in Colonia la notizia della guerra Italo-turca è stata accolta con entusiasmo. Gli ascari si sono dimostrati desiderosi di combattere per l'Italia.

La colonia può contare così sopra un presidio di circa 20.000 soldati. Il porto di Massaua è ben fortificato

e fornito di sottrattori potenti, e però non si crede possibile, non dico uno sbarco, ma troppe turchi, le quali dovrebbero fare i conti col cannone delle navi italiane che sono nel mare Rosso, ma neppure uno sfregio delle cannoniere turchi al porto.

La situazione in Turchia.

15 classi chiamate sotto le bandiere.

Salonicco, 5. — Secondo informazioni sicure sono state chiamate sotto le armi quindici classi di cui cinque della prima riserva costituita da musulmani e non musulmani, o nove di redif della nuova riserva musulmana.

I fari sono spenti sulle coste del mare Egeo.

L'opinione pubblica è ansiosa. Il commercio è paralizzato.

Il colera assume proporzioni inquietanti ciò che aggrava la già critica situazione.

“L'Unione e Progresso”, vuole espulsi gli italiani

Costantinopoli 5 sera. — Il Consiglio dei ministri è stato riunito fino alle due di stamane e si è anche occupato dell'attitudine da tenere verso gli italiani dopo la risposta delle Potenze. Si dice che il Comitato «Unione e Progresso» chieda un'attitudine energica e specialmente l'espulsione degli italiani, provvedimento questo che la Sublime Porta ha aggraviato sempre avendo deciso soltanto che gli italiani vengano trattati sulla base del diritto pubblico europeo.

Secondo il Tanin il Consiglio dei ministri ha preso decisioni intese ad assicurare la difesa dell'onore nazionale.

Contro questa notizia si segue: Gli italiani espulsi. Due operai uccisi

Frankfurt 5. La «Frankfurter Zeitung» riceve il seguente telegramma da Costantinopoli: Oggi fu pubblicato il decreto che espelle dall'impero turco tutti i sudditi italiani. Oggi a Panderma la folla esasperata uccide due operai italiani.

Un attentato contro i Ministri in Austria

Ieri si aprì il parlamento viennese. Durante un vivace attacco del deputato socialista Adler contro il Ministero della Giustizia, per le sentenze dei Tribunali che colpivano con pene gravi coloro che furono processati in seguito alle dimostrazioni del 17, d'improvviso rintuonarono nell'aula affollata di deputati e di pubblico quattro detonazioni.

I colpi di rivoltella erano diretti al banco dei ministri.

Nessuno fortunatamente rimase colpito. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Cronaca Cittadina

La Risposta dello Stato Maggiore a Don Pauluzzi.

A don Lorenzo Pauluzzi Cappellano di S. Quirino, che, come scrivemmo aveva fatto domanda per essere fatto partecipe della spedizione di Tripoli, il capo di Stato Maggiore ha fatto pervenire la seguente.

Al molto Rev. Don Lorenzo Pauluzzi Cappellano

Via Gemona 48 — Udine.

Il Ministero della guerra ha molto apprezzato i nobili sentimenti che indussero la S. V. a presentare domanda di essere assegnato al corpo di spedizione.

Poiché però colle domande che erano già pervenute, si era provveduto a quanto richiede il servizio ecclesiastico, per il momento quella di S. V. non può essere esaudita.

Qualora però occorresse in avvenire la S. V. Lei opera per il corpo di spedizione, riceverà ulteriore avviso dell'autorità militare, che in allora Le comunicherà quanto direttamente La può interessare.

Con la massima considerazione.

Il Tenente Generale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito A. Pollio

Roma 3 ottobre

Borsa di studio

E' aperto a tutto il giorno 5 novembre 1911 il concorso ad una borsa di studio dell'Opera Pia «Legato Pratense» a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1911-1912.

Le istanze in carta bollata da cent. 60 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Udine corredate dai documenti che comprovino i seguenti requisiti:

a) di avere tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritti oppure di essere abilitati a conseguire l'iscrizione ad una o ad altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre 40 anni per domicilio e residenza alla Provincia di Udine;

e) di essere provvisti di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

L'improvvisa morte di Giuseppe Moretti

Stamane alle 4.30 improvvisamente cessava di vivere, per paralisi, il noto industriale cittadino Giuseppe Moretti proprietario della ditta Luigi Moretti.

Al parenti tutte le nostre vive condoglianze.

Il nubifragio di ieri sera e stamane

Ieri sera verso le 18.30 si pose

sulla città un vero nubifragio con qualche breva s'asta durò alla mezzanotte. Cadde l'acqua torrenziale che allagò tutte le vie e in alcuni punti era impossibile il transito. L'atmosfera era soprastrata elettricità, e si ebbero parecchie scariche elettriche accompagnate da lampi e tuoni spaventevoli.

Alle 10 circa un fulmine cadde su di un filo elettrico presso la stazione fece rimanere al buio la città recando qualche guaio all'officina elettrica.

La pioggia di ieri fu tale e tanta che alcune vie rimasero per qualche ora allagate; in via Poceolle e in viale 26 luglio furono dovute le pietre cadute perché l'acqua, andando detriti, vi formava ingorghi allagando all'intorno.

La giornata di ieri fu la più abbondante di pioggia di tutto l'anno. Si eccettuava la famosa giornata di pioggia del 9 giugno in cui si ebbero ben 149 millimetri d'acqua, nella notte il pluviometro dell'Ufficio Meteorologico ne seguì 139.5.

Le officine elettriche Malgara non subirono guasti; il tram del servizio ininterrotto; solo a Veduggio si ebbe un ingorgo di ghiata nel canale di conduttura, ma senza conseguenze per i macchinari e l'illuminazione.

I fiumi sono in piena; però non hanno notizie di gravi straripamenti ed danni.

Un fulmine in casa del prefetto

Pure alle 19 circa una scarica elettrica si abbatté nel palazzo del Prefetto, penetrò precisamente una stanza da letto della servitù applicò il fuoco. Giunsero prontamente i pompieri guidati dal maresciallo Pettole e in poco tempo spento l'incendio. I danni sono leggeri; bruciato il letto e una trave del tetto. Fortunatamente in casa non c'era alcuno, la famiglia del Prefetto essendo in villeggiatura e il Cap. Brunelli trovandosi fuori in città. Sul posto erano anche corsi avvertiti il Prefetto, il maggiore carabinieri cav. Mazzoli e altri.

Le guardie di città col maresciallo Mellone furono tra i primi a prestare l'opera di spegnimento.

Friulano morto a Treviso

Di sorveglianza Treviso:

5. Improvvisamente moriva qui il sigg. Benedetto Tomadini, fratello dell'illustre mona. Jacopo Tomadini della Friuli e dell'Italia. Uscì di vita, dalla natia Oslavia, da un giovanotto aveva esercitato il commercio, s'era ritirato nella famiglia a Treviso. Aveva 80 anni, e nel suo scorso celebrò le nozze della figlia signora Anna Puppis.

Del figlio, il m. Raffaele è onista della basilica di Cividale. Il Don Giacomo è docente d'Italiano Seminario di Spoleto.

— Gita dell'Unione Velocipedica Udinese

— **Andando a Trieste** i nostri concittadini potranno scendere con piena fiducia al **Hotel Restaurant Moncenisio**, certi di trovarvi ogni moderno confort, e trattamento ottimo sotto ogni riguardo.

Questo edificio e tutto conosciuto Hotel fu di questi giorni assunto per proprio e uso del **sig. Luigi Piantoni**, già proprietario del **Hotel Restaurant**, e all'arrivo alla stazione meridionale di Trieste, e che per la lunga e onorata esperienza di direttore di Hotel di primo rango, dà sicuro affidamento, che la sua casa renderà maggiormente piacevole al forestiere il soggiorno di Trieste.

La **reclama** più entusiasta a alla bicicletta **«Cellina Sun»** la vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia. Fabbricati Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazione pubblica, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Emanuele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

— **Padre e figlio uccisioni**

Ieri nelle ore pomeridiane, il piccolo Riccardo Simonetti avvicinato al cospetto delle fiamme fu da questo investito al che le vesti presero fuoco. Alle sue grida accorse il padre Antonio, che avvolgendolo con una coperta e serrandolo tra le braccia, ripeté ad evitare una grave disgrazia, riportando però egli stesso qualche estione.

Il piccolo venne portato all'ospedale, ove il dott. Paraviddo gli riscontrò, ustioni multiple di secondo grado alla faccia ed al corpo, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— **Benefficienza**

Alla Dante Alighieri in morte: di Francesco Lesobovich: Sponghia Luigi 1, di Gaetano Spada di Ravenna: Tommaselli avv. Danilo 2, di Nino Masotti: avv. avv. Giacomo Baschiere e fam. 5.

Corse al trotto

A PONTEDIBRENTA.

Domenica 8 corr. nell'ippodromo Breda avrà luogo dunque l'ultima giornata della importante Riunione. I quattro premi a polsi rappresentano la cospicua somma di L. 11.500.

Al Gran Premio Pontedibrenta di lire 7000 sono rimasti iscritti ottimi soggetti che hanno già dato buona prova sugli ippodromi e la gara in questa classica prova riuscirà interessante.

Grande è l'attesa degli ippofili per l'incontro dei celebri campioni del trotto nel Premio del Ministero di Agricoltura ove i partenti saranno non meno di dodici, fra cui **Olelio, Imperatore, Fioridario, Caruso, Gattamelata**, ecc.

Importante riuscirà pure la lotta nel Premio Berta fra la nota **Boffalora, Baden e Gagliarda**.

Si correrà con qualunque tempo.

Nel mondo degli affari

Sorari Luigi, pasticceria. — Ammessi finora al passivo 20 creditori per L. 5421.61, sospesa l'ammissione per 8 creditori in assieme di lire 2912.85, si rinviò la verifica al 9 novembre, ore 10. Dell'inventario giudiziale risulta un attivo di L. 1702.47, oltre piccola proprietà immobiliare denunciata per 700 lire.

Fra libri e giornali.

« Battaglie d'Oggi »

E' l'organo del movimento di riforma religiosa che si pubblica a Napoli. Ecco il sommario del fascicolo di settembre-ottobre 1911:

Ciò che è il primo capitolo della storia del Cristianesimo e i suoi centri in relazione speciale al Modernismo. Un modernista americano — Contro l'assolutismo romano. M. de la comtesse de Palois de Saint-Germain — Emilio Hyacinthe Loyson. Federico Luchesi — La tratta dei bianchi. Ab. — Superstizioni popolari. Garzanti — Vita cattolica tedesca (Gottfried di parate) — Il centro a tutto oleale — Il lavoro della congregazione dell'Indice — un parroco socialista.

C'è poi la pagina scelta: Cristianesimo progressivo — L'ammoralità; il Modernismo dei Santi: Pagine di Sant'Isidoro. Interessante la cronaca di vita e pensiero religioso; e la cronaca sociale. Contiene poi, documenti, ecc.

Amministrazione di « Battaglie d'Oggi » — Napoli.

Prof. A. Zamboni — Stimolano: « Inno Popolare » per la Gioventù — Premiati al Congresso degli oratori nel maggio 1911. Dev'essere uscito spontaneo, da un'anima fortemente musicale, quest'inno, col quale simpatizzò subito. La sua melodia è entra dolce e molinosa nell'animo destandovi giulio e grana singolare.

Non per nulla ebbe il primo premio fra una ventina di concorrenti. Noi ce lo congratiamo vivamente col prof. Zamboni, rappresentante della Società d'Assicurazione « Danubio », in Via Savorgnana.

Poco dopo le dodici gli « ignoti », senza punto forzare la porta d'ingresso che dà sulla strada entrarono comodamente negli uffici a portarvene: gettarono tutto roba, sparpagliarono carte ovunque riuscendo a rubare al sig. Cantoni 30 lire 1. argento, 8 in rame, 12 in nichel, nonché francoboli e marche da bollo per 80 lire; all'avv. signor Vittorio Furagari rubarono dal cassetto 5 lire; all'avv. Colombetti poi, 30 lire e altre monete depositate in una cassetta. Verso le 3 del pomeriggio l'avv. Co-

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il processo di due famosi ladri internazionali

Forse i lettori non hanno dimenticato l'audacissimo furto commesso di pieno giorno il 10 aprile scorso nello studio dell'avv. Gustavo Colombetti e in quello del signor Cantoni, rappresentante della Società d'Assicurazione « Danubio », in Via Savorgnana.

Poco dopo le dodici gli « ignoti », senza punto forzare la porta d'ingresso che dà sulla strada entrarono comodamente negli uffici a portarvene: gettarono tutto roba, sparpagliarono carte ovunque riuscendo a rubare al sig. Cantoni 30 lire 1. argento, 8 in rame, 12 in nichel, nonché francoboli e marche da bollo per 80 lire; all'avv. signor Vittorio Furagari rubarono dal cassetto 5 lire; all'avv. Colombetti poi, 30 lire e altre monete depositate in una cassetta. Verso le 3 del pomeriggio l'avv. Co-

lombetti ritirava in studio, e fu lui il primo ad accorgersi del furto.

Fu avvertita la questura; si iniziarono indagini, e per quel giorno si seppe trattarsi probabilmente di due forestieri arrivati la sera precedente, all'Albergo Cantoni; si erano dormiti; e a l'indomani vi fu loro colazione, pagando con una lira sterlina e partirono senza lasciare tracce maggiori.

Ma otto giorni dopo, in quel mattino, avvenne un altro fatto; gli « ignoti », senza punto forzare la porta d'ingresso, erano al di là del studio e colà si erano rifugiati. A Via Aquileia, a mezzogiorno in disordine tutto, senza poter rubare nulla.

La guardia scelta Fortunati, con altri agenti, si recò tosto all'Albergo Centrale ove due forestieri stavano mangiando: non gli scappò conosciuti avuto credette poter avvicinare i due, dichiarandoli in arresto per reclusione in questura.

Dopo chiamare Giuseppe Petrarca d'anni 24 e Teodoro Pacher d'anni 28 da Berlino. C'era da dubitare di questa generalità; e furono chieste informazioni all'estero, ma da prima si ebbero risposte negative; alla fine, coll'aiuto delle impronte digitali si seppe che erano due ladri internazionali moltissime volte condannati specialmente per furti in ferrovia e sui tram; chiamati l'uno Desiderio Weiss fu Luzzaro d'anni 25 da Budapest, l'altro Giuseppe Popper fu Weiss d'anni 24 da Breckenov.

Il Weiss ricorse ad un ultimo espediente: quello di farsi cedere passo, ma il giorno non gli riuscì.

Ieri i famosi ladri comparirono davanti al Tribunale, presieduto dal giudice Tarolletti; P. M. Tonini; avvocati difensori Samelli e A. Bellavitis; interprete il prof. Simonetti.

L'interrogatorio del Weiss

Primo interrogato e il Weiss obo, esibì un giovane alto, asciutto, vestito di nero, dal viso lucente, dagli occhi vivaci intelligentissimi che guardano al di sopra degli occhiali.

Nega l'accusa che gli vien fatta; si dice ascoltatore; e venne in Italia a scopo di studio.

Partì da Berlino, andò a Parigi, poi a Bologna e quindi a Udine; aveva con sé 2500 marchi, ma a Bologna colui che lo seguiva gli ne consumò una gran parte, tanto che dovette impegnare al Monte alcuni oggetti di valore. Giunse a Udine che non aveva quasi nulla.

Il presidente gli domanda conto degli oggetti sequestrati; i bolli e lo scalpello? Risponde che di bolli ne tiene sempre gran numero, avendo numerosa corrispondenza; lo scalpello lo aveva trovato per strada.

A questo punto, verso le 12 s'interrompe l'interrogatorio che viene ripreso alle 14.30.

Udienza pomeridiana

Perché insistete nel dire e sostenere falsa generalità? Voi foste più volte condannato col nome di Weiss?

— Fu condannato con questo nome, è vero; non ricordo quante volte.

— La polizia di Vienna diede queste notizie, qualificandovi aiutante scalpello, condannato per furti borseggi e lesioni, specialista per furti in ferrovia, sempre sotto il nome di Weiss.

— Insiste nel dire che il suo nome vero è quello di Fecher che dedicai al momento dell'arresto; questo nome io lo mantenni fino all'età di 18 anni.

Il presidente continua con altre domande, quindi esamina gli oggetti in sequestro; una piccola valigia nera di cuoio, contiene due portafogli nuovi, un accendicigari, un lungo coltello a serramanico che il Weiss dice essere un regalo della scuola di polizia di Berlino; lo scalpello, un orologio, un bollettino che segna due anelli e una catena d'oro impegnati al Monte a Bologna.

Si esamina un'altra valigia, più grande, di cuoio grigio, nuovissima; contiene orologi e altri oggetti di valore.

L'interrogatorio del Popper.

Giuseppe Popper, un giovanotto feroce, fidente di salute, dall'aspetto simpatico e dall'aria tutt'altro che tedesca nega aver egli preso parte a furti d'alcun genere, qui a Udine.

Pres. Voi foste condannato più volte per borseggi in treno, nei quali siete specialista; foste anche arrestato in compagnia del famoso ladro internazionale Alessandro Herz?

— E' vero; fui con Herz qualche tempo, fui anche arrestato.

— Parla dellesse a un nome falso?

— Lo fui perché a Berlino una signora s'era innamorata di me, per stamante; ma io un bel giorno non volli più saperne di lei e la lasciai; per farlo sparire ogni mia traccia cambiò nome, e ora che non mi avrebbe più costato nulla.

— E il furto del 10 aprile, da Cantoni?

— Non ne so nulla; venni in Italia per insidiare una cura e stabilirla in salute essendo affetto da tachicardia.

— Foste anche veduti, nell'ora in cui avvenne il furto, nei pressi dell'ufficio Cantoni?

— Sarà; io non ne so nulla.

Nella valigia del Popper si trovano chiavi (una delle quali apre benissimo lo studio Cantoni) una tabacchiera, orologi, alcuni grimaldelli.

— I grimaldelli, dice il Popper, li vedo solo ora; (trova un involto vicino una latrina, in Piazza e lo riposi nella valigia senza vederli dentro).

— Quando foste a Udine il 18 aprile, vi recaste in via Aquileia?

— In una farmacia a comperare della hepsina.

Le contestazioni continuano sui particolari del furto, gli oggetti sequestrati, riconosciuti dai proprietari derubati, sui segni dello scalpello ecc.

I testi.

Cominciamo quindi i testi: il sig. Walther Porzi che non dice nulla d'importante; il signor Cantoni che rinnova i particolari del disordine in cui trovò l'ufficio il 10 aprile, e il danno subito; l'avv. Celorabatti che fu primo ad accorgersi del furto; il sig. Camillo Faschini di Treviso, che trovò sequestrati i cassetti nel suo ufficio in Via Aquileia, il sig. Vittorio Feggaruzzi ex agente del Cantoni; lo studente Ugo Platone che il 10 aprile, dalla finestra di casa Masotti-Corradini in Via Savorgnana vide la presenza di due sconosciuti che entrarono nello studio Cantoni. Questi non può riconoscere quei tali negli odierni imputati; mentre la signora Teresa Martina d'anni 54 sostiene con giuramento di ravvisare nei due stranieri quel « brutti musi di tedeschi » da lei incontrati quel giorno in piazza Venerio.

Viene poi il sig. Emilio Gandola dell'Albergo Centrale, la g. s. Fortunati, ch'ebbe tanta parte nelle operazioni di polizia.

Il processo rinviato

Messa alla chiama il teste Tabacco ex cameriere dell'Albergo Centrale; la difesa insiste perché quegli venga assunto in udienza e il tribunale rinvia il processo a tempo indeterminato.

Ragazzo ladro.

Il nome di Domenico Pitticchio di Ettore è conosciuto nelle anie di Udine; con soli 15 anni ed è già un ladro famoso; anzi un processo circa 20 giorni fa; ieri era imputato d'aver rubato un portamoneta con L. 8.75 a Polo Amalia di S. Giorgio di Nogaro e all'oste Valentino Todeschini mezzo chilo di confettiere e 4 lire. Il Pitticchio, più volte condannato, si mette a piangere a una potenziale del Presidente. Il P. M. propone 18 mesi e mezzo e lire 133 di ammenda; il tribunale condanna lo sconosciuto ragazzo a 1 anno, 1 mese, giorni 26 e L. 80. Sarà passato in una casa di correzione. Dif. Savilla.

Corte d'Appello

Due contrabbandieri

— Clemente Giuseppe detto America fu Giuseppe d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di L. 39.99, giorni 6 di detenzione ad un anno di vigilanza speciale per contrabbando di chilogrammi 20 di zucchero di estera provenienza esportato di bolli di legittimazione.

La Corte conferma la pena ma leva la vigilanza. Dif. avv. Franceschini.

— Signorini Giuseppe fu Domenico d'anni 35 fu condannato dal Tribunale di Udine a lire 471 di multa per essere stato colto in possesso di 45 pacchetti di tabacco di estera provenienza.

La Corte conferma. Dif. avv. Raffaele Levi.

Luigi Princichy gerente responsabile

La madre, Anna Muratti ved. Moretti, il fratello Luigi, la sorella Carlotta in De Raymond, il cognato Conte Colonnello Vitterio De Raymond e figlio, lo zio Giusto Muratti e famiglia, lo zio Giovanni Muratti, la zia Emilia Muratti-Ferrari e famiglia e gli altri congiunti, danno il doloroso annuncio della morte, avvenuta stamane alle 4 1/2 quasi improvvisamente del loro amatissimo

Giuseppe Moretti

comproprietario della Ditta Luigi Moretti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dal Viale Venezia N. 1.

Si prega di essere dispensati dallo visita di condoglianza e di non inviere torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 6 ottobre 1911



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Un regime alimentare ragionevole, una moderata attività fisica e morale valgono a mantenere in salute. Anzi, non siano tendenze perniciose ataviche o contratte; dove queste sussistono bisogna attenuarle e vincerle con le cure che meglio si adattano alla forma assunta dal male. Nei casi di linfatismo, la cura è autorevolmente indicata nell'attestazione che segue: « Lo scorcio grandissimo che viene fatto della ottima

EMULSIONE SCOTT

è prova evidente del gran conto in cui è tenuta. Io l'ho sempre trovata eccellente in tutte le forme di linfatismo e di debolezza costituzionale in genere, e l'ho prescritta in tutte le stagioni, perché è tollerata bene anche in estate. Specialmente nella pratica pediatrica è un medicamento che mi ha corrisposto ottimamente. Dott. Guido Salvatoni, Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario, Grosseto, 13 Maggio 1908. Il linfatismo esige una cura ricostituente e depurante al medesimo tempo; la Emulsione Scott è il rimedio classico del linfatismo, controllato dai certificati dei Signori Sanitari che la ordinano e dalle molte migliaia di linfatici che con essa sono guariti. Bisogna però tenere presente che la emulsione che deve usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perché nessuna è, né può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il recupero della salute.

Le Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Scienze

Stabilimento RACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alla Esposizione di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confettionieri del seme di Milano 1906

1. Inoculo cellulare bianco-giallo giapponese.

2. Inoculo cellulare bianco giallo sterico.

3. Inoculo cellulare azzurro.

4. Inoculo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIG gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commesse.

Cercasi

Commesse per negozio pratico ramo Chimico.

Dirigere offerte con buone referenze Agenzia Manzoni Udine, al N. 2436.

Studenti

trovano ottima pensione ed alloggio presso buona famiglia. Indirizzare presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

S. Marco

Aequa Litosa (Vedi avviso in IV pagina)

Società Reale Mutua Incendi

fondata nel 1829

Torino — Via Ortano, 6

Tenutosi addì 27 maggio il Consiglio Generale, si dà ora comunicazione dei risultati dell'esercizio 1910.

Nel 1910 si consegnarono utili per

AGLI ASSICURATI si restituiranno a Genovale 1912 epoca utile del pagamento della quota annua

e così un risparmio del 28 0/0.

Previdenza ordinaria del 1911 per quote e impiego fondi

Reserva statutaria per 1911 10.687.467.37

L'Agente principale

VITTORIO SCALA

Udine — Palazzo Banca Popolare

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. ENT. ZAPPALÀ

specialista

(approvato con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia N. 6

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 327

L'acqua naturale di S. Viti di S. Viti è la migliore per le affezioni del sistema circolatorio, digestivo, respiratorio, ecc. ecc. perché libera il tubo digerente da ogni causa irritativa interna e pulisce l'acqua e la rende più dolce e più salubre.

Il Callista

Francesco Fogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 16, riceve come il solito dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

Casa di Salute

del Dott.

Ant. Cavarzerani

per

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratuito per i poveri

Via Prefettura 10

UDINE

Telefono N. 308

PRIMARIO COLLEGIO N. TOMMASEO

Treviso - telef. 309 - Treviso

Consiglio di vigilanza — Man mano garanzia morale ed educativa — Corsi completi di studi interni — Frequenza alle scuole pubbliche — Dispensa di premi alla fine d'anno ai giovani più studiosi — Ottimo trattamento — Assistenza assistente negli studi — Ottimi risultati scolastici.

Commissione di vigilanza: Giuseppe canon. Menegazzi - on. avv. Zaccaria Brillo - avv. Giuseppe d. Scarpa.

Direttore Didattico Direttore-Proprietario dott. prof. A. Bottero Domenico Bettin.

Casa di Cura

UDINE

Piazzale 26 Luglio — Telefono 3-38

per

MALATTIE NERVOSE

Medici

Dott. Cav. Domenico Calligaris

Dott. Prof. Giuseppe Calligaris

docente di Neuropatologia

nella R. Università di Rom

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Battente di FOTOELETTROTERAPIA, malattie

Pelle - Segrete Vie urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo

delle cliniche di Vienna e Parigi.

Chirurgia delle Vie urinarie

Cure speciali delle malattie della prostata della vescicola dell'impotenza e nevrosi, sessuali, emulazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero di Wassermann.

Cure rapida e radicale delle sifilide col 606 Merck.

Riparto speciale per sale di medicazioni, perbaghi, di degenza e d'aspetto separato.

Venezia 3. Martini, 2633-32 Tel. 780.

UDINE Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza Vit. Em. con ingresso via Belloni N. 40.

Studenti

trovano ottima pensione ed alloggio presso buona famiglia. Indirizzare presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

S. Marco

Aequa Litosa (Vedi avviso in IV pagina)

T. DE LUCA

Fabbrica **BIGICLETTE** con Deposito **MACCHINE DA CUCIRE**

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Chiusure in lamiera ondulate Casse torti Impianti Termosifoni e bagni.

GAMBAROTTA

PREZIOSO TONICO - DIGESTIVO - CORRESCANTE - ESQUISITO PER BEBBERE.

Ing. CARLO FAGHINI

Via Bartolini 2 — UDINE — Via Cavalotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali

2. Macchine Agricole

3. Fabbrica Bilancie

ex Ingg. Faghini e Schiavi

4. Garage Automobili

GATTO (Le Chat)

de la grande Savonnerie

G. Ferrier & Co.

MARSIGLIA

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Non so che cosa possa volere da me, ha detto che ritornerà? — chiese il dottor Luciano.

— Sì, e mi ha raccomandato di prepararmi a non uscire di casa nella serata.

— Va bene, l'attenderò — disse il medico senza dar troppa importanza alla visita, preannunciandogli.

Appena terminato il pranzo Geltrude annunciò al padrone che il giudice di pace attendeva di essere introdotto.

— Venga, venga, — disse il medico.

Il giudice entrò. Era lo stesso che abbiamo veduto dinanzi al cadavere

di Gennaro Olivet e durante la perquisizione al castello della Gennetiere.

— Accomodatevi, signor giudice, e se mi permettete vi offro una tazza di caffè e un bicchierino di liquore, — disse il medico che conosceva da anni il magistrato.

— Accettato, — disse questi stringendo la mano al dottor Luciano ed al di lui figlio.

Andò a sedersi in una poltroncina poltrona.

— Sono venuto a disturbarvi per affari del mio ufficio. Devo farvi qualche interrogazione...

— Mio figlio Luciano deve forse ritirarsi? — chiese il medico.

— No, al contrario desidero che rimanga. Anche a lui devo rivolgere delle domande, — disse il magistrato.

— Suppongo che al trattò, — disse Luciano sorridendo.

— Ho ricevuto dal procuratore della repubblica di Nimes il mandato di farvi alcune domande che egli

stesso ha compilato. Avrei potuto chiamarvi nel mio ufficio, ma mi è stato raccomandato di usare tutte le precauzioni perché nessuno abbia a sospettare della mia missione che mi è stata affidata. Comincerò da voi, signor tenente.

— Eccomi pronto a rispondervi.

Voi avete avuto recentemente un duello col vostro collega marchese Roberto di Baulieu, duello nel quale il vostro avversario rimase ucciso?

— Sì, signore.

— La causa del duello furono parole ingiuriose proferite nella sala di convegno del reggimento dal marchese contro una signorina?

— Precisamente.

— La duchessa Renata di Bligny?

— Appunto.

— Vi ricordate che sul terreno poco prima del combattimento il marchese di Baulieu abbia insinuato nelle sue accuse contro la giovane donna ed abbia aggiunta una frase che e-

quivarrebbe press'a poco a ritenere in uno stato anormale?

— Ricordo.

— A prendere le difese della signorina da quale sentimento siete stato spinto?

— Dallo sdegno verso il calunniatore e dalla grande stima che nutro per la duchessa.

— Dunque voi non avrete creduto neppure ad una parola di quelle pronunciate dal marchese.

— Neppure ad una.

— Adesso a voi signor dottore. Voi siete il medico di casa e di fiducia del duca di Bligny.

— Lo sono da molti anni e mi ritengo onorato di esserlo — rispose il medico.

— Quindi conoscete benissimo la duchessa.

— La conosco, l'ammiro e la stimo.

— Anche voi ritenete il marchese di Baulieu un calunniatore?

— Un vile calunniatore.

Il magistrato assunse un aspetto severo quando formulò quest'altra domanda rivolta al medico.

— La vostra esperienza della vita e la vostra pratica medica non vi hanno fatto sospettare che in questi ultimi mesi la duchessa di Bligny potesse trovarsi incinta?

Il medico fece un gesto d'orrore.

— Incinta la duchessa? — egli mormorò. — Ma c'è chi crede ad una simile infamia?

— Sì purtroppo. Dunque voi, signor medico escludete assolutamente di esservi avveduto che in questi ultimi tempi la signorina di Bligny presentasse sintomi di gravidanza?

— Lo escludo.

— In questi mesi siete stato chiamato qualche volta al castello a visitare la duchessa?

— Il giorno stesso in cui fu trovato il cadavere di Gennaro Olivet.

— Che cosa aveva la signorina?

— Un semplice deliquio prodotto

dal dolore e dal terrore che essa provò all'annuncio della tragica morte del servitore devoto.

— Nella camera da letto c'era del disordine?

— Tutto era in ordine perfetto. Ho finito per oggi il mio compito e vi levo l'incendio. Ho però bisogno, signor dottore, di trovarvi domattina alle sei precise dinanzi al castello della Gennetiere, dove sarà necessaria la vostra presenza, — disse il magistrato alzandosi da sedere.

Il medico aprì la bocca per chiedere spiegazione ma il giudice fece un gesto e disse:

— E' inutile che mi interrogiate, signor Luciano, non vi potrei rispondere. Ciò che ignorate stasera lo saprete domani. Io ho l'onore di salutarvi, signori e di augurarvi la buona notte.

Non ci capisco nulla, proprio nulla, — mormorò Luciano appena uscito il giudice.

PROF. GIROLAMO PAGLIANO



Il più antico Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369.

LO

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in pastiglie
E' indispensabile in Primavera, Ottimo in Autunno
BENEFICO SEMPRE
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catari dello Stomaco, e dell'Intestino, l'Infiammazione del fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie del Bambino, della pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. - L'istinto tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. Soltanto l'appetito stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riposante - Conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia colorata traversata dalla firma



RINOMATI

Preparati di Pepsina

Carlo Tosi

PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
L. 2 la Boccetta di 24 pillole
PILLOLE LATTIFUGHE L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.
In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. Manzoni & C. Milano, Via S. Paolo 21 - Farmacia già Maldiva (Palazzo della Borsa) dirimendo alla Posta - Roma - Genova.

Preparati di Pepsina

del Cav. dott. CARLO TOSI

Premiati
alla Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Seck 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E. de Bonardi, medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Lire 2 la Boccetta di 24 Pillole

Le Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi, che il prof. Senatore Edoardo Porro Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo comodamente lattifugo e semplicemente moderatore e dalla secrezione latte; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

Lire 1.50 la Boccetta di 18 Pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano-Roma-Genova

depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla fascella interna e sulla esterna l'istruzione il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.,

e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusiva mente rilasciati da celebrità mediche alla Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

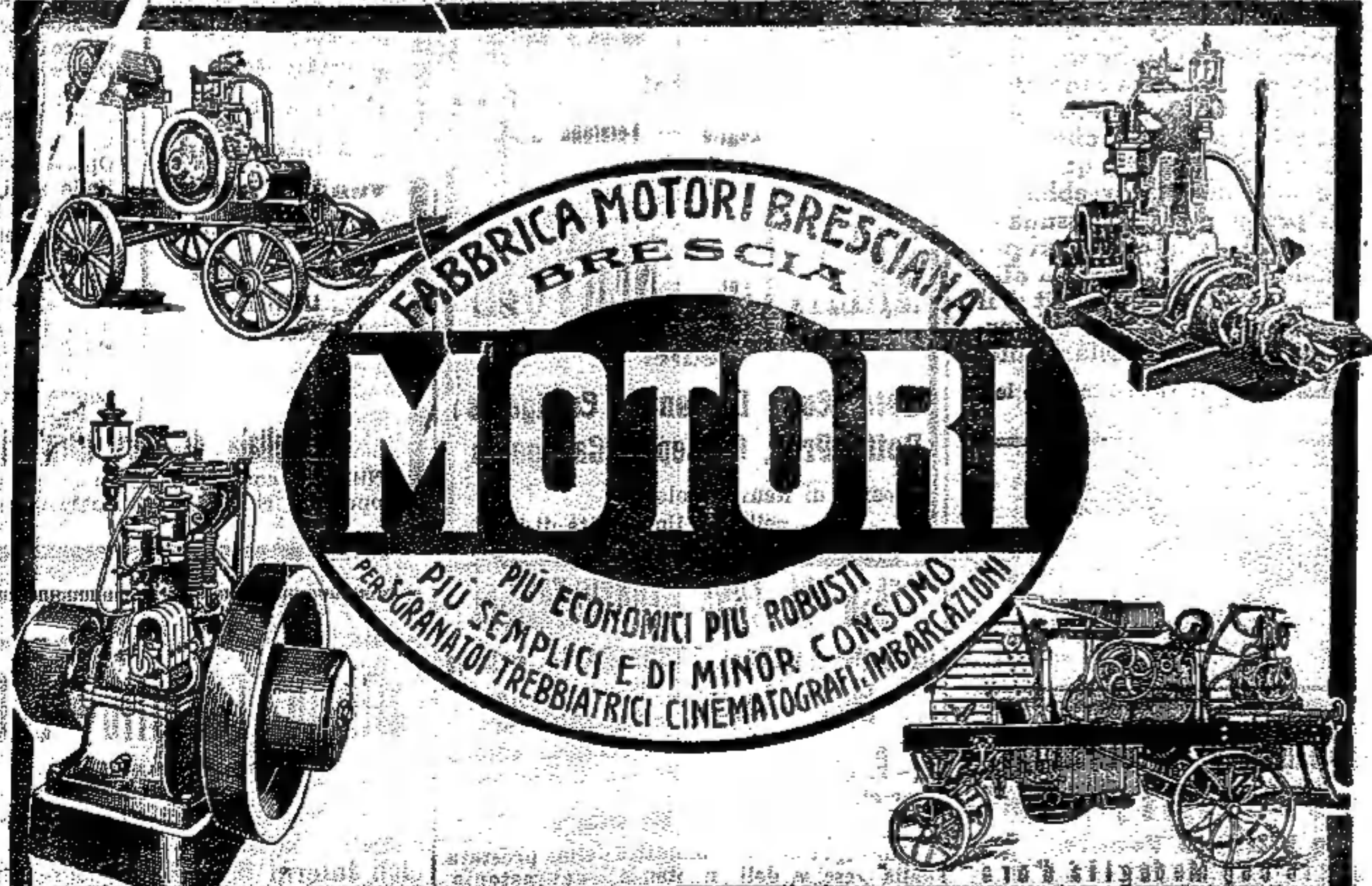
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

METARSILE

MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica
Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive
L. 3 il flacone o scatola di ampolline - 4 flaconi o scatole L. 12 - Dracolo di ferro, A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: GARDIANI - GIARDINI - BERNI
MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI

RICOSTITUENTE SICURO



Il Fosto - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per anemomassia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morrelli, Zuccarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovati in tutte le Farmacie.

ACQUA LIQUIDA SAN MARCO

colluso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA

ACQUA LIQUIDA SAN MARCO

PROPRIETÀ COMM. MICHELE TONCI-LIVORNO

LA PIU' RICCA IN SALI DI CARBONATO DI LITMA POTENTEMENTE DIURETICA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE E NEGOZIANZI D'ACQUE MINERALI

Depositari esclusivi per l'ITALIA

A. MANZONI & C. - Milano-Roma-Genova

Norton Pulveöl

OLIO DI RICINO in POLVERE

Il migliore dei purganti è sempre l'Olio di Ricino, che molti non prendono per ripugnanza, e fu studiata la sua riduzione in polvere. Il Norton Pulveöl è la migliore preparazione dell'Olio di Ricino in polvere. Conserva tutte le proprietà terapeutiche dell'olio ed è di sapore gradevole a qualunque palato.

Si prende nell'acqua, nel caffè, nel latte o nelle sorse.

Si vende in bustine da cent. 15 e di cent. 30 ed in flaconi di lire 1.20.

Trovati in tutte le buone farmacie o grossisti di medicinali e presso il preparatore

C. AROSIO - Laboratorio Chimico Farmaceutico

6, Via C. Correnti - MILANO - Telefono N. 44.01

Non fidarsi delle imitazioni - Richiedere sempre Norton Pulveöl

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo, raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradatissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

Firmato - Prof. De Giovanni.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Ovo e Marsala Vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di de-ficiente nutrizione, perchè senza alcool.

Venduto in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F. BAREGGI - Padova.

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, Bonora & Sonvilla

A. Fabris & C.

La reclame è l'anima del commercio.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle Contraffazioni

Esigete la Bottiglia d'Origine

per l'AMERICA del SUD

Carlo F. Hoyer & C. - Genova

per la SVIZZERA e GERMANIA

G. Fossati - Oltrasso - S. Ludwig

per l'AMERICA del NORD

L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Vieux cognac SUPERIEUR

Crema e Liquori SOIROPPI e CONSERVE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA

Gran Liquore Giallo "MILANO"

VINO VERMOUTH